

Revisione della normativa della Chiesa nei confronti della cremazione/parte I

di Zbigniew Suchecki *

Introduzione

L'argomento sviluppato nel corso del presente lavoro riguarda *Revisione della normativa della Chiesa nei confronti della cremazione* (1).

Nel titolo riguardante le esequie ecclesiastiche, il legislatore sottolinea che la Chiesa raccomanda vivamente che si conservi la pia consuetudine di seppellire i corpi dei defunti; tuttavia non proibisce la cremazione, a meno che questa non sia stata scelta per ragioni contrarie alla dottrina cristiana (c. 1176 § 3) (2).

Varie ragioni ci hanno spinto ad approfondire ulteriormente questo tema: soprattutto il fatto che la più recente ricerca specializzata, condotta in diverse nazioni, dopo l'entrata in vigore del Codice di Diritto canonico del 1983, non ha dedicato nessuno studio alla revisione della normativa della Chiesa riguardante la cremazione. Nella presente trattazione cercheremo di approfondire ed analizzare la normativa della Chiesa riguardante le esequie ecclesiastiche, per poter comprendere meglio la mitigazione e la revisione delle disposizioni del Codice di Diritto canonico del 1917 che vietavano la cremazione (3).

L'istruzione *De cadaverum crematione: Piam et constantem* emanata il 5 luglio 1963 (4), pur non approvando oggettivamente la cremazione come una delle forme di seppellimento dei cadaveri, soggettivamente ritiene che può essere tollerata la cremazione, a meno che questa non sia stata scelta per ragioni contrarie alla dottrina cristiana.

Così, mentre colui che in precedenza optava per la cremazione era

ritenuto sostanzialmente contrario alla Chiesa e la cremazione veniva appunto ritenuta la massima espressione di tale contrarietà (5), attualmente, essendosi affievolito lo spirito settario e sopravvenendo ragioni di pubblica o privata utilità a favore dell'applicazione della cremazione, le disposizioni della Chiesa non si oppongono, alle intenzioni della persona che voglia essere cremata.

Lo Schema, rinnovato e approfondito, del rito esequiale ha preso in considerazione l'istruzione e le decisioni di Paolo VI a proposito delle esequie di coloro che saranno cremati. "Anche questa possibilità è considerata, con le debite cautele, in conformità alle disposizioni della Congregazione per la Dottrina della Fede" (6).

In questo lavoro cercheremo di presentare la revisione della normativa della Chiesa relativa al rito delle esequie di coloro che hanno scelto la cremazione. Di notevole importanza, infatti, e strettamente connesse alla nostra ricerca, sono le leggi emanate in passato riguardo alla cremazione e le dichiarazioni dei Padri della Chiesa e dei Papi che esamineremo per poter comprendere meglio lo sviluppo e l'evoluzione del problema della cremazione.

Nella ricerca è stato menzionato l'unico caso di cremazione ricorrente nella Bibbia, al quale non è stato dedicato nessuno studio specializzato della letteratura biblica degli ultimi vent'anni, indicando come la cremazione non sia stata accettata dagli Ebrei e successivamente neppure dalla Chiesa primitiva (7).

Nella trattazione del lavoro si è mirato anzitutto all'aspetto giuridico-disciplinare dell'argomento, tuttavia si è ritenuto opportuno pre-

* Sacerdote francescano conventuale dottore in Utroque Iure presso la Pontificia Università Lateranense di Roma. Dal 1993 è professore di *De sanctionibus in Ecclesia* (Diritto penale canonico) presso la Pontificia Università Lateranense. Inoltre dal 1990 è docente nella Pontificia Facoltà di S. Bonaventura – Seraphicum, delle discipline codiciliari *De normis generalibus* (Le norme generali), *De Ecclesiae munere docendi* (La funzione d'insegnare della Chiesa), *De bonis ecclesiae temporalibus* (I beni temporali della Chiesa) *De sanctionibus in Ecclesia* (Diritto penale canonico) e *De processibus* (Diritto processuale canonico), come anche del Diritto costituzionale della Chiesa.

(1) Cfr. Z. SUCHECKI, *La cremazione dei cadaveri nel Diritto Canonico*, Roma 1990; Id., *La cremazione nel diritto comparato*, in *Utrumque Ius. Collectio Pontificiae Universitatis Lateranensis. Vitam Impendere Magisterio: Profilo intellettuale e scritti in onore dei professori Reginaldo M. Pizzorni, O.P. e Giuseppe di Mattia, O.F.M. Conv.* (A cura di D.J. ANDRÉS GUTIÉRREZ, C.M.F.), Roma 1993, ed. Libreria Editrice Vaticana – Libreria Editrice Lateranense, pp. 111-167; Id., *La cremazione nella legislazione della Chiesa*, in *Apollinaris*, 66 (1993) pp. 653-727; Id., *Zagadnienie kremacji w rozwoju historycznym*, in *Prawo Kanoniczne*, 36 (1993), fasc. 1-2, pp. 145-159; Id., *La Massoneria e le sanzioni della Chiesa*, in AA.VV., *Liber Amicorum Mons. Biffi: scritti in onore di Mons. Franco Biffi*, Roma 1994, ed. Libreria Editrice Vaticana – Libreria Editrice Lateranense, pp. 157-209; Id., *La cremazione nel Diritto Canonico e Civile*, ed. Libreria Editrice Vaticana, Roma 1995; Id., *La Massoneria nelle disposizioni del "Codex Iuris Canonici" del 1917 e del 1983*, ed. Libreria Editrice Vaticana, Roma 1997; Id., *La cremazione dei corpi nelle disposizioni del "Codex Iuris Canonici" del 1917 e del 1983. (Studio storico-giuridico)*, in AA.VV., *I problemi cimiteriali nell'Europa postindustriale*, (Atti del convegno 24-25 maggio 1997 – Portoferraio [Isola d'Elba]), Bologna 1997, pp. 131-211; Id., *Le sanzioni Penali nella Chiesa: Parte I, I delitti e le sanzioni penali in genere (cann. 1311-1363)*, ed. Libreria Editrice Vaticana, Roma 1999; Id., *Il processo penale giudiziario, in I giudizi nella Chiesa, processi e procedure speciali*, XXV Incontro di studio Centro Universitario "Villa S. Giuseppe" Torino 29 giugno – 3 luglio (a cura di Gruppo Italiano Docenti di Diritto Canonico) ed. Glossa, Milano 1999, vol. 7, pp. 227-265. Id., *Padre Kolbe e la dottrina della Chiesa sulla massoneria*, in AA.VV., *San Massimiliano Kolbe e la Nuova Evangelizzazione*, Atti del Congresso Internazionale (Niepokalanów, Polonia, 19-25 Settembre 1994), (a cura di E. GALIGNANO), Roma 1999, pp. 73-134. AA.VV., *Il processo penale canonico*, (a cura di ZBIGNIEW SUCHECKI), Milano 2000, pp. 368. Id., *Il processo penale giudiziario*, in AA.VV., *Il processo penale canonico*, (a cura di ZBIGNIEW SUCHECKI), Milano 2000, pp. 210-249. Id., *Chiesa e massoneria: Congregazione Plenaria della Pontificia Commissione per la Revisione del Codice di Diritto Canonico tenuta nei giorni 20-29 ottobre 1981 riguardante quinta questione speciale dedicata alla riassunzione del can. 2335 del Codice di Diritto Canonico 1917*, ed. Libreria Editrice Vaticana, Roma 2000, pp. 133. Id., *Il processo penale giudiziario nel "Codex Iuris Canonici" del 1983*, in *Apollinaris* 73 (2000) 371-409. Id., *La massoneria (libera muratoria) nelle disposizioni del "Codex" del 1917 e del 1983*, in *Utrumque Ius, scritti in honor del prof. Castaño* (a cura di Domingo Andrés Gutiérrez, cmf), Roma 2001, pp. 105-144.

(2) Per la prima volta il nuovo Catechismo della Chiesa Cattolica menziona esplicitamente la cremazione dei cadaveri e riporta in nota il c. 1173, § 3 del CIC 1983, dove si afferma: "La Chiesa permette la cremazione, se tale scelta non mette in questione la fede nella risurrezione dei corpi", in *Catechismo della Chiesa Cattolica*, Roma 1992, n. 2301.

(3) Cfr. Z. SUCHECKI, *La cremazione nel Codice di Diritto Canonico del 1917 e del 1983*, in *I servizi funerari*, 3 (2000) 29-34; Id., *La cremazione nel Codice di Diritto Canonico del 1917 e del 1983*, in *I servizi funerari*, 4 (2000) 38-43.

(4) S.C.S. Off., instr., *De cadaverum crematione: Piam et constantem*, (5.07.1963) in *AAS* 56 (1964) pp. 822-823.

(5) S.C.S.R.U. Inquis., decr. *Quoad cadaverum cremationes*, (die 19 maii 1886), in *ASS*, 19 (1886) p. 46. S.C.S.R.U. Inquis., decr. *Quoad corporum cremationem*, (die 15 dec. 1886), in *ASS*, 25 (1892-93) p. 63. Lo stesso decreto è stato di nuovo ristampato dalla S.C.S. Off., decr. *Quoad cremationem aliena voluntate peractam*, (die 15 dec. 1886), in *ASS* 29 (1896-97) p. 642. S.C.S. Off., resp., *De crematione cadaverum*, (die 27 iul. 1892), in *Denz-Schön*, nn. 3276-3279. S.C. Conc., resp., *Dubia circa sepulturam ecclesiasticam eorum qui proprium corpus mandaverunt cremationi tradi*, (16 ian. 1920), in *Xav. OCHOA, Leges Ecclesiae: post Codicem iuris canonici edictae*, vol. 1, coll. 274-275, n. 238. Pontificia Commissio ad Codicis canones authenticè interpretandos, resp. *De sepultura ecclesiastica*, (10 nov. 1925) in *AAS* 17 (1925) p. 583. S.C.S. Off., resp., *De crematione cadaverum*, (23 feb. 1926), in *Xav. OCHOA, Leges Ecclesiae: post Codicem iuris canonici edictae*, vol. 1, coll. 811, n. 692. S.C.S. Off., instr. *De crematione cadaverum*, (19 iunii 1926) in *AAS* 18 (1926) pp. 282-283.

(6) Allocutio Summi Pontificis Paulus VI, die 14 octobris 1968, peculiari Audientia exceptis in Aula Concistorii, participantibus XI Sessionem plenariam "Consilii" quod ita allocutus est: *Le esequie. Esequie di coloro che saranno cremati*, in *Notitiae*, 4 (1968) pp. 353-354.

(7) 1 Sam 31, 12-13.

mettere una esposizione storica, prescindendo da un più ampio esame delle modalità di sepoltura in uso nelle diverse culture, per poter arrivare alle origini della cremazione e alle motivazioni a favore e contro di essa.

Quanto al materiale preso in esame, esso è costituito, innanzitutto, rappresentato dai testi dei *Codici* di Diritto canonico e civile, e dagli scritti dei Padri della Chiesa; occorrerà d'altronde prendere in considerazione le disposizioni di polizia mortuaria, le bolle, le lettere, i decreti, le istruzioni riguardanti la cremazione prima dell'entrata in vigore del CIC 1983.

Occorre peraltro aggiungere che, accanto alle fonti, sono stati consultati numerosi studi che si riferiscono alla cremazione, molti dei quali scritti in epoca anticlericale.

Non si possono, infine, ignorare alcuni articoli scritti prima dell'entrata in vigore del CIC 1983⁽⁸⁾ e alcuni studi monografici espositivi soltanto di certi aspetti della cremazione, tra i quali: E. Marantonio Sguerzo, *Evoluzione storico-giuridica dell'istituto della sepoltura ecclesiastica*, Milano 1976; Ch.A. Kerin, *The privation of Christian burial; an historical synopsis and commentary*, Washington 1941. Nel presente lavoro intendiamo approfondire le disposizioni del CIC 1983 riguardanti la cremazione. La presente relazione approfondisce i nostri studi dedicati alla cremazione⁽⁹⁾ e raccoglie la normativa precedente, sia quella civile presentata in modo comparato, sia quella attuale contenuta nel CIC 1983. Esso vuole essere un contributo per una comprensione della legislazione canonica riguardo la cremazione.

1. Cremazione dei cadaveri

Quasi tutti i Paesi del mondo sono stati sempre attenti al comune principio di non lasciare la salma senza sepoltura. Dai tempi più antichi ci troviamo di fronte all'obbligo comune di sepoltura della salma, diventato un ordinamento naturale.

I termini che utilizziamo nella presente trattazione hanno un significato ben determinato. In tal senso diamo qui un previo orientamento etimologico di qualcuno di essi, e successivamente negli altri capitoli potremo definire meglio il significato dei riti, delle usanze, dei termini, o delle singole parole.

Cremazione, dal lat. "*crematio*", significa cremare, bruciare, ridurre in cenere parzialmente o totalmente il cadavere per mezzo di combustione, prima di procedere alla sepoltura. La cremazione costituisce solo una parte del rito funebre completo, che a volte comprende anche la dispersione delle ceneri. Dopo la cremazione, di solito, si mettevano le ceneri in un'urna nella quale venivano conservate. In tempi molto primitivi le ceneri dei morti si mettevano direttamente nella tomba senza urna.

Tale rito, che presso i popoli primitivi rivestiva evidente carattere sacro, da alcuni venne invece praticato come espressione di ostentata irreligiosità.

2. Inumazione dei cadaveri

La sepoltura, dal lat. "sepultura", è l'inumazione del cadavere nei cimiteri⁽¹⁰⁾. Essa è disciplinata in parte dal codice civile e in parte dall'ordinamento dello stato civile, essendo un atto che può interessare la giustizia, l'igiene, e la tenuta degli atti dello stato civile.

Il cimitero è il luogo ove si seppelliscono i morti. Le cerimonie che accompagnano il seppellimento esclusivamente laico, vanno sotto il nome di "rito della sepoltura", quelle che avvengono mediante la liturgia cristiana sono delle "esequie"⁽¹¹⁾.

Il rito della cremazione dei cadaveri nei diversi periodi della storia solitamente esprime la ferma credenza nell'immortalità dell'anima e nella vita futura. Le testimonianze degli archeologi forniscono diverse risposte sul tema della cremazione. Gli scienziati comunque non sono ancora riusciti a determinare chiaramente l'origine della cremazione. Manca anche una chiara argomentazione sull'origine di questa pratica in senso filosofico-religioso, che con sicurezza spieghi le motivazioni determinanti il sorgere di tale rito.

3. Motivi comuni pro e contro la cremazione

In seguito alla Rivoluzione Francese sono sorte diverse società, nazionali ed internazionali, a favore della cremazione⁽¹²⁾. All'inizio, le motivazioni proposte da alcune riviste⁽¹³⁾ delle società erano piene di pretese e volevano eliminare e sostituire l'uso comune del seppellimento⁽¹⁴⁾, affermando che: "come misura sanitaria la cremazione era di molto superiore all'infossamento nel terreno e definendo l'incenerimento dei cadaveri trattamento naturale e l'inumazione trattamento artificiale".

3.1. Criteri a favore della cremazione

La diffusione della cremazione "per ragioni igieniche, economiche o di ordine pubblico o privato"⁽¹⁵⁾ era appoggiata dal clero anglicano, che si dimostrò favorevole a tale pratica. Si fondò per tale ragione una società dal nome "The Church of England Sanitari Association"⁽¹⁶⁾, avente come scopo principale quello di associare i membri della Chiesa anglicana che, accanto ai medici e agli igienisti, ottenne il permesso dal "Local Government Board" di cremare i cadaveri. Per convincere la pubblica opinione circa i vantaggi della cremazione, alcuni esponenti di queste società presentavano l'inumazione delle salme come un rito pericoloso che si trasformava in

(8) CH. BERUTTI, *De cadaverum crematione: Adnotationes*, in *Monitor Ecclesiasticus*, 90 (1965) pp. 198-207; C. S., *De crematione corporis humani praesens quaestio*, in *Periodica*, 18 (1929) pp. 62-82; V. DALPIAZ, *De cadaverum crematione*, in *Apollinaris*, 7 (1934) pp. 246-254; E.F. REGATILLO, *Los cadáveres: Cremación de los cadáveres*, in *Sal terrae*, 17 (1928) pp. 706-713; Id., *La cremación de los cadáveres*, in *Sal terrae*, 21 (1932) pp. 515-521; E. RIGHI-LAMBERTINI, *Cremazione o inumazione?*, in *La Scuola Cattolica*, 74 (1946) pp. 132-147.

(9) Cfr. Z. SUCHECKI, *La cremazione dei cadaveri nel Diritto Canonico*, Roma 1990; Id., *La Cremazione nel Diritto Comparato*, in *Vitam Impendere Magistero: profilo intellettuale e scritti in onore dei professori Reginaldo M. Pizzorni, O.P., e Giuseppe Di Mattia, O.F.M. Conv.* (a cura di D. ANDRÉS GUTIÉRREZ, C.M.F.), Roma, 1993, pp. 111-167; Z. SUCHECKI, *La Cremazione nella Legislazione della Chiesa*, in *Apollinaris* 66 (1993) pp. 653-727.

(10) *Sepultura*, in *Nuovo Digesto*, Torino, 1940, vol. 12, p. 119. "Per cadavere si intende il corpo umano rimasto privo di vita. Con lo stesso termine si indica il corpo in decomposizione e fino alla completa mineralizzazione delle parti molli", D. FOGLI, *Nuovo regolamento di Polizia mortuaria: le innovazioni*, in *Antigone* 1 (1991) p. 20.

(11) P.M. GY, *La mort du chrétien*, in AA.VV., *L'Église en prière: Introduction à la Liturgie*, Paris-Tourinai-Romae-New York 1961, pp. 618-630.

(12) Citiamo alcuni nomi di queste società: in Francia: Société pour la propagation de l'incinération de Paris; Société de Crémation; In Italia Società per la Cremazione di Torino, di Milano, di Roma, di Firenze; in Belgio: Société belge pour la propagation de la crémation; in Gran Bretagna: Cremation Society; in America: Cremation Association of America.

(13) *La Crémation*, in *Bulletin de la Société belge pour la propagation de la crémation*, 1 (1906), pp. 3-45.

(14) "La cremazione consiste nella combustione e nell'incenerimento dei cadaveri, e serve per sostituire all'uso, oggi comune del loro seppellimento, quello antichissimo di accelerare il disfacimento dei corpi umani col sussidio dei mezzi migliori suggeriti dalla scienza", in *Cremazione*, in *Nuovo Digesto Italiano*, Torino, 1938, vol. 4, p. 445.

(15) M. PIRANI, *La cremazione in Gran Bretagna*, in *Antigone* 4 (1991), pp. 25-28.

(16) CH. CAMERON, *The Modern Cremation Movement*, London, 1888.

una sorgente permanente di malattie per i viventi. Essi affermavano che i cadaveri sepolti avrebbero potuto contaminare l'acqua, l'aria, il terreno. Su questo argomento, le società per la cremazione finanziavano molte ricerche e conducevano esperimenti medici, chimici, batteriologici, dimostrando la fondatezza o l'infondatezza di pericoli e di inconvenienti. Gli igienisti giudicavano l'inumazione un rischio. Nel 1923 viene fondata la Federazione delle Autorità Cremazioniste Inglesi⁽¹⁷⁾.

Il sistema di sepoltura dei cadaveri in locali chiusi, come i loculi dei cimiteri che comprendono diversi piani, non facilita il dissolvimento e la scomparsa dei resti, per cui essi subiscono facilmente altri processi di trasformazione, e possono conservarsi per un periodo lunghissimo. Non essendo esposti questi sepolcri all'azione dissolvente della terra, i cadaveri rappresentano delle pericolose sorgenti di sostanze organiche in decomposizione⁽¹⁸⁾.

La pioggia che cade sulla superficie dei cimiteri penetra nel terreno, si spande fra gli strati della terra contaminandosi ed avvelenando i pozzi⁽¹⁹⁾. La cremazione, invece, potrebbe prevenire e consentire di distruggere meglio i germi delle malattie infettive durante le epidemie. Inoltre, in sempre più vaste aree europee, "il terreno non è più idoneo, come la legge vorrebbe e dispone, con un'enorme quantità di salme che in sede di dissotterramento, risulta non completamente decomposta (quasi il 40%) e che deve sostare per un ulteriore turno d'interramento"⁽²⁰⁾. Nel 1883, quando il colera minacciava l'Europa, la "Société française pour l'incinération" di Parigi chiese al governo l'autorizzazione ad installare incineratori destinati a funzionare in tempo di epidemia.

In occasione di grandi sciagure (terremoti, inondazioni), essendo un procedimento rapido, la cremazione potrebbe evitare epidemie e provvedere alla distruzione dei morti⁽²¹⁾. Attualmente "l'unico forno che risulta essere in funzione nella capitale non può effettuare più di tre al giorno e con il lavoro arretrato sarà impegnato a lungo"⁽²²⁾. Intanto, i responsabili del cimitero di Prima Porta a Roma si sono trovati con 1.200 bare in attesa di sepoltura perché i loculi venivano consegnati in ritardo⁽²³⁾.

Durante il II° Congresso della Federazione Italiana per la cremazione, tenutosi a Milano già nel 1909 e successivamente a Bruxelles nel 1910, fu deliberato di installare su ciascuna nave passeggeri l'impianto di un forno crematorio per incenerire i corpi delle persone morte durante il viaggio, in luogo di gettarli in mare⁽²⁴⁾. Così le ceneri avrebbero potuto essere riportate in patria.

In Danimarca la locale società per la cremazione, sotto l'impulso del suo presidente e con l'appoggio dell'Istituto Statale d'Igiene,

presentò e sottolineò i vantaggi della cremazione da un punto di vista igienico-sanitario.

Dal 1876, in Europa, si comincia ad effettuare l'incinerazione dei resti anatomici e dei feti; successivamente si fa propaganda per diffondere la cremazione dei cadaveri umani.

I regolamenti delle società per la cremazione prescrivono obbligatoriamente il divieto di estrarre, per qualsiasi motivo, un cadavere dalla sua tomba, nel caso di morte del soggetto per malattia infettiva o contagiosa o nel caso in cui il corpo si trovi in stato di avanzata decomposizione⁽²⁵⁾.

In Germania, l'idea dell'incinerazione si è diffusa presso l'Accademia delle scienze di Berlino, dopo una esposizione sui benefici della cremazione⁽²⁶⁾. Accanto ai motivi igienici, la società "Die Urne" ne prospettava i vantaggi economici. Dal 1878 in Germania furono fondate 160 società che concedevano ai loro soci l'incenerimento, la collocazione delle urne nei cimiteri comuni o riservati, contribuendo, fra l'altro, al collocamento di urne nelle città ancora prive di "urnenfriedhof" – cimitero di urne, o "urnenhalle" – colombari⁽²⁷⁾.

Un'altra società di Berlino, "Die Volks-Feuerbestattung", provvedeva essa stessa all'incenerimento dei suoi membri defunti che avessero pagato un'assicurazione per i funerali. Il mensile della società "Die Volks-Bestattung" illustrava i vantaggi economici di cui avrebbero usufruito i suoi membri, nel mondo di oggi, dove le spese per i funerali aumentano continuamente.

All'inizio del nostro secolo, inoltre, si formarono in Inghilterra delle "Cremation Company" per la costruzione di templi crematori appoggiati da "The Cremation Society of England", che ricevette ricchissimi fondi destinati ai funerali di coloro i quali decidevano di essere cremati dopo la morte. Queste società facevano stampare numerose pubblicazioni, a basso prezzo, per presentare i benefici della cremazione dal punto di vista economico sia pubblico e che privato⁽²⁸⁾.

Per il trasporto di un cadavere che va collocato in triplice cassa, per ragioni di igiene, si spende molto di più che per un'urna cineraria che costa assai meno e minori sono anche le difficoltà poste dal regolamento di polizia mortuaria per il suo trasporto⁽²⁹⁾.

A Berlino sorse la Federazione "Verband der Feuerbestattung – Vereine Deutscher Sprache" con apposita rivista "Zentralblatt für Feuerbestattung" per propagare la cremazione⁽³⁰⁾.

In Olanda, la classe operaia costituì nel 1919 una "Società operaia di cremazione" ad Amsterdam, proponendosi come finalità principale di assicurare agli operai iscritti la cremazione senza le spese e le formalità occorrenti⁽³¹⁾.

(17) "Il Consiglio della Società di Cremazione decise di lanciare uno schema di previdenza cremazionista, che prevedeva il pre-pagamento della propria cremazione con rate mensili. Questa iniziativa fu largamente appoggiata dalle autorità preposte alla cremazione", M. PIRANI, *La cremazione in Gran Bretagna*, in *Antigone* 4 (1991), p. 26.

(18) E. BAJLA, *La scienza di Esculapio*, in *Gazzetta Sanitaria*, Milano, 1930.

(19) D. GRAZIADEI, *Indagini batteriologiche e chimiche sui terreni e sulle acque di falda del cimitero di Torino*, in *Igiene moderna*, Torino, 1923.

(20) W. DI TONNO, *Cenni storici sui cimiteri*, in *Antigone* 3 (1991) p. 31.

(21) Non venne mai condannata dalla Chiesa la cremazione praticata durante le guerre. Dopo la battaglia di Waterloo oltre 4.000 cadaveri furono ridotti in cenere sopra roghi di legna sullo stesso campo della strage. In Francia lo stesso procedimento fu impiegato per la prima volta dopo Sedan. Più di 40.000 cadaveri di soldati e molti cavalli vennero cremati, CH. DUROUX, *Essai sur l'assainissement des champs de bataille*, Paris 1878; T. PEIN, *Essai sur l'hygiène des champs de bataille*, Paris, 1873; L. CRÉTÉUR, *L'Hygiène sur les champs de bataille*, Bruxelles, 1871; Dopo il violento nubifragio che colpì San Domingo il 3 settembre 1930 che causò 5.000 morti, tutti i cadaveri furono cremati.

(22) S. PAPANATTI, *Prima Porta, altre accuse al Comune*, in *Il Tempo* 28-05-1994, p. 5.

(23) *Ibid.*

(24) *Atti II Congresso della Federazione Italiana per la cremazione*, Milano, 1909, pp. 34-50.

(25) *Regolamento d'Igiene del Comune di Torino*, Torino, 1930, art. 662.

(26) H. RICHTER, *Leichenverbrennung*, Leipzig, 1895.

(27) *Die Flamme*, in *Zeitschrift zur Förderung der Feuerbestattung*, 1 (1930) pp. 6-28.

(28) B. G. BOURCHIER, *Concerning Cremation*, London, 1925; T. T. CALLAGHAN, *Cremation of the Dead*, London, 1928; G. NOBELE, *Cremation in Great Britain*, London, 1931; F. G. FIDLER, *La Cremation*, London, 1930.

(29) La differenza di costo fra il trasporto di una bara e quello dell'urna è quasi dell'80%. In Francia non esisteva questa differenza e fin dal 1839 si dovevano osservare tutte le norme della polizia mortuaria durante il trasporto delle ceneri. Contro tale legge le Società di cremazione hanno protestato presso le competenti autorità, *Table Générale analytique et raisonnée du Ecueil Général Annoté des Lois, Décrets, Ordonnances, etc.*, Paris, 1839, vol. 1, pp. 119-347; 189-401.

(30) Il primo direttore aveva precedentemente pubblicato un libro dove presentava lo sviluppo della cremazione in Germania, M. PAULY, *Die Feuerbestattung*, Berlin, 1902; nel 1930 la Federazione raccolse tutta la letteratura tedesca sulla cremazione, *Jahrbuch des Verbandes der Feuerbestattungs - Vereine Deutscher Sprache*, Dresden, 1930.

(31) A. DE ROSA, *Société ouvrière de crémation in Hollande*, Amsterdam 1929; *Berichten Mededeelingen der vereeniging voor Fakultatieve Lijkverbranding*, Amsterdam, 1929.

La "Société pour la propagation de l'incineration" di Parigi cercò di risolvere nel migliore dei modi la questione economica. A questo scopo si propose di costruire crematori intercomunali a spese dei rispettivi Comuni. Inoltre suggeriva che la metodica e progressiva sostituzione della cremazione dei cadaveri alla loro inumazione fosse oggetto di studio approfondito da parte del Consiglio dipartimentale d'igiene e dei servizi amministrativi competenti.

Il filantropo e chimico Alfred Nobel appoggiava il movimento cremazionista, favorendo la fondazione de "La Société pour la propagation de l'incinération" di Parigi, e disponendo nel suo testamento che il suo corpo fosse cremato.

Anche in Svezia la Camera dei deputati aveva votato un credito per la propaganda del rito crematorio⁽³²⁾.

La Chiesa non ha mai affermato che il rito della cremazione è contrario al dogma dell'immortalità dell'anima e della resurrezione dei corpi⁽³³⁾. Ad un iniziale atteggiamento di rigidità all'interno della Chiesa, che non condivideva l'intervento manipolatorio consistente nel dar fuoco al cadavere invece di deporlo nella terra, seguì la mitigazione della posizione del Magistero. Questa è avvenuta dopo ripetute richieste da parte di vescovi e di persone private, che motivavano la scelta della cremazione tratteggiandola nei suoi aspetti positivi: "La cremazione non è un istituzione pagana, né antireligiosa, né dei partiti estremi... Ora, bene sarebbe che anche le autorità della Chiesa romana concedessero ai cremandi funzioni religiose nel tempio, ove la famiglia facesse richiesta del servizio religioso"⁽³⁴⁾. Un atteggiamento positivo da parte della Chiesa e dell'insegnamento del Magistero venne a delinearci anche grazie all'opera di quelle persone che sceglievano la cremazione affermando: "Noi cremazionisti moderni affermiamo in modo assoluto che la cremazione non è né vuol essere un rito ateista né tantomeno un oltraggio o una sfida a nessuna religione"⁽³⁵⁾.

Nella società di oggi viene prevalentemente attribuito alla cremazione il carattere sano di igiene sociale⁽³⁶⁾.

Nel 1928, il vescovo di Lincoln, Hichs e successivamente le riviste "The Catholic Medical Guardian" e "The Medical Catholic of London" hanno pubblicato alcuni interventi a favore della cremazione, presentando alle autorità ecclesiastiche le ragioni positive espresse dai cattolici per poter decidere sulla cremazione del corpo dopo la morte.

Si può notare come, nelle repubbliche Ceca e Slovacca, i cattolici vengano cremati dopo la morte per un duplice motivo: il primo consiste nel fatto che i cremazionisti e i liberi pensatori non praticano e non propongono la cremazione contro qualche credenza religiosa. Il secondo sta nella ricchezza ed influenza possedute e dimostrate in passato dalla società "Krematorium" di Praga, che aveva spesso coperto le spese di funerali, trasporti, cremazioni dei suoi membri deceduti⁽³⁷⁾. Tra l'altro, venne creato il "Tyrsův Dum", un colombario per conservare le urne dei membri più eminenti. "Nel 1936, su invito della Società di Cremazione cecoslovacca, si riunirono a Praga

eminenti cremazionisti provenienti da 11 paesi europei, per discutere di problemi relativi alla cremazione. In quest'occasione vennero gettati i presupposti per la nascita della Federazione Internazionale per la Cremazione"⁽³⁸⁾.

Un altro aspetto a favore della cremazione, presentato dalla "Federazione Internazionale ed Universale delle società di cremazione", è costituito dal suo valore estetico⁽³⁹⁾.

"L'Union des Sociétés suisses de crémation" che raccoglie tutte le società che propagano la cremazione in Svizzera, con pubblicazioni, giornali, opuscoli, conferenze, illustra e presenta i templi crematori, elevati in quasi tutti i cantoni, come luogo dove viene rispettato quel sentimento di devozione e di riguardo dovuto ai defunti, grazie tra l'altro alla bellezza degli ambienti interni decorati con dignità ed austerità dal punto di vista estetico⁽⁴⁰⁾. Le società per la cremazione rendevano di pubblico dominio le norme ed i regolamenti cui si attevano per una corretta pratica della cremazione e per un efficace funzionamento del forno crematorio. Riportiamo le più significative:

1. "La cremazione non deve consistere in una semplice carbonizzazione.
 2. L'operazione deve eseguirsi direttamente e solamente negli apparecchi destinati esclusivamente alla cremazione dei cadaveri umani.
 3. Tiraggio perfetto, per cui non si debbono sviluppare né gas né vapori fetidi, e possibilmente silenziosità.
 4. Le ceneri devono essere pure, senza mescolanze e biancastre.
 5. Facilità e praticità nei mezzi d'introduzione della salma nell'ara e di estrazione delle ceneri, con osservanza rigorosa delle esigenze dell'estetica e del sentimento.
 6. Il costo d'impianto dell'apparecchio, della sua manutenzione e degli incenerimenti dev'essere il più economico possibile.
 7. L'apparecchio deve permettere di praticare, senza grandi interruzioni e senza grandi spese, parecchie cremazioni di seguito"⁽⁴¹⁾.
- La cremazione, quindi, aveva anche il fine di attenuare il senso tragico della lenta decomposizione. Le urne cinerarie solitamente venivano deposte nel colombario o sepolte nel cimitero.
- In Belgio, durante una riunione della Reale società delle scienze mediche e naturali di Bruxelles, venne proposta la costituzione di un'associazione che propagasse la cremazione dei cadaveri, considerando i non pochi inconvenienti dei cimiteri rispetto ai benefici della cremazione. Con lo sviluppo delle zone urbane, i cimiteri dovevano essere allontanati, invece i templi crematori potevano sorgere nella vicinanza dei centri abitati.
- A favore della cremazione è anche il dato di fatto che i cimiteri, ingrandendosi, sottraggono preziosi spazi allo sviluppo delle città; queste essendosi allargate nelle periferie, hanno finito per inglobarlo all'interno dell'area urbana. Un argomento spesso ricordato da chi è di parere favorevole alla cremazione è infatti il minimo ingombro dell'urna contenente le ceneri, quand'essa viene interrata o deposta nei colombari. Talvolta è possibile seppellire le ceneri conser-

(32) G. SCHLYTER, *Acts Establishment for Cremation in Helsingborg, Sweden*, 1929.

(33) CH. BERUTTI, *De cadaveru crematione: Adnotationes*, in *Monitor Ecclesiasticus*, 90 (1965) pp. 198-207; E.F. REGATILLO, *Los cadaveres: Cremación de los cadáveres*, in *Sal Terrae*, 17 (1928) pp. 706-713; Id., *La cremación de los cadáveres*, in *Sal Terrae*, 21 (1932) pp. 515-521.

(34) Cfr. L. MACCONE, *Storia documentata della cremazione presso i popoli antichi e moderni, con speciale riferimento all'igiene*, cit., pp. 127-128.

(35) R. FINI, *La Cremazione Servizio di Stato nel Mondo di Domani*, Firenze, 1964, pp. 6-9.

(36) Nella guerra ispano-americana del 1898 i soldati spagnoli furono cremati in un cimitero consacrato a Santiago di Cuba. L'arcivescovo ne approvò la cremazione con apposite cerimonie religiose, L. WOOD, *Church, Woman and Cremation*, New York, 1899.

(37) F. MENCI, *Les Incinérations en Tchécoslovaquie en 1928*, Prague, 1929.

(38) M. PIRANI, *La cremazione in Gran Bretagna*, in *Antigone* 4 (1991) p. 26.

(39) Sono molto relativi i motivi estetici della cremazione e dell'inumazione. Il modo di sentire dell'uomo deve essere rapportato al rito funebre. Per alcuni è tragico rinchiudere un cadavere in una cassa di metallo o di legno, farla discendere con funi in un fossato, gettarvi terra sopra, pensare che in breve tempo il corpo della persona sarà in preda ad una putrefazione spaventosa, terrificante. Per affermare questa tesi è stato pubblicato un servizio sulla decomposizione cadaverica, E.J. BACA, *La descomposición cadavérica. Carteles de divulgación*, Buenos Aires, 1927.

(40) G. KRAFFT, *La Crémation*, Lusanne, 1927.

(41) L. MACCONE, *Storia documentata della cremazione presso i popoli antichi e moderni, con speciale riferimento all'igiene*, cit., p. 124.

vate nelle urne non reclamate dalle famiglie. Questo processo può evitare l'inquinamento del terreno e specialmente delle acque. In questo modo si può ridimensionare l'ampio terreno destinato ai cimiteri, che può così adibito in modi diversi a servizio della società (42). I colombari possono risolvere in gran parte il problema degli spazi e sostituire l'inumazione nella terra che occupa molto spazio nelle grandi città (43). La cremazione risolverebbe il problema degli spazi anche in quei casi dove il cadavere è conservato dal terreno nella sua integrità e praticamente mummificato.

Durante il III Congresso della Federazione italiana delle Società per la cremazione, tenuto a Torino, fu proposto di cambiare alcuni punti del regolamento di Polizia Mortuaria in Italia. Viene proposto un nuovo articolo, in cui sia prescritto il collocamento in cimiteri comuni degli ossari in cui si raccolgono le ossa degli esumati. Le ossa, infatti, occupano molto spazio negli ossari. Al Congresso ci si proponeva di promuovere presso le amministrazioni comunali la cremazione di tali ossa, in modo da ridurre l'ingombro e così da risparmiare il progressivo traboccamento delle aree cimiteriali (44). Il personale impiegato nei lavori di esumazione, poi è largamente esposto al rischio di contagio, dal momento che le ossa dovrebbero essere raccolte manualmente: "con le perniciose malattie infettive questo non è certo gradito dagli operatori che, tra le altre cose, hanno trattamenti tabellari assolutamente inadeguati" (45).

3.2. Argomenti contro l'incinerazione

Oggi, i mezzi di difesa contro i rischi d'inquinamento della terra, dell'acqua e dell'aria conseguenti all'inumazione dei cadaveri, sembrano sufficienti a garantire la sicurezza del genere umano (46). In Italia, una legge relativa all'inquinamento atmosferico (la 615 del 13 luglio), fu emanata soltanto nel 1966. L'art. 1 riguarda direttamente gli impianti che emanano odori e gas nell'atmosfera, ma non esiste una disposizione specifica sulla installazione e sul funzionamento dei forni crematori (47).

Le varie forme di inquinamento della terra, dell'acqua e dell'aria non si verificano quando vengono rispettate le disposizioni di polizia mortuaria riguardanti i cimiteri e soprattutto il rito dell'inumazione. In rapporto all'igiene, il terreno può essere considerato come un ottimo disinfettante della materia organica (48). In Italia, il Ministro della sanità Raffaele Costa ha varato un provvedimento in ma-

teria di "diritto al rispetto del defunto" con il quale si conferma che i morti devono rimanere per dieci anni nel proprio sepolcro, al di là delle "emergenze cimiteriali" che possano insorgere in particolari località (49).

Le esigenze presentate dai cremazionisti per l'ubicazione di un tempio crematorio sono notevoli e comportano spese rilevanti. Esso deve comprendere i seguenti locali essenziali, divisi in due parti, di cui una destinata al pubblico ed alle cerimonie funebri e l'altra destinata all'ara crematoria con i relativi locali di servizio:

1. "un peristilio d'ingresso, di passaggio alla sala crematoria ed ai colombari (che può essere destinato a collocarvi sulle pareti urne, od iscrizioni a persone benemerite);
2. un ambiente per l'ultima ispezione delle salme e per la loro deposizione sul carrello, sul quale esse devono essere condotte all'ara crematoria;
3. una sala principale dove si possano rendere gli estremi onori alle salme, anche immediatamente prima di essere introdotte nell'ara crematoria e dove poi si riportano i resti della cremazione per la raccolta delle ceneri, collocamento delle urne, ecc.;
4. un ambiente per l'ara crematoria, o "camera di combustione", con altri locali annessi necessari per le relative operazioni" (50).

Sotto il profilo psicologico, la cremazione potrebbe poi suscitare un dramma, una tragedia nel momento dell'incenerimento (51).

Il rito crematorio, all'inizio, è stato diffuso dal movimento Mondiale per la Cremazione e dalla massoneria con chiaro carattere filosofico, politico, religioso, sociale, che voleva nascondere sotto il nome d'igiene il suo vero volto antireligioso ed ateista (52).

Agli inizi del nostro secolo, in Italia, Spagna, Francia, Belgio, Austria nasce una certa qual contrapposizione alla cremazione, sotto forte influenza cattolica. Viene difesa la pia e costante consuetudine della Chiesa di seppellire i cadaveri, perché questa tocca le convinzioni religiose più profonde. "In Italia, del mezzo milione di morti circa ogni anno, il 65 per cento viene sepolto in tomba, il 33 in terra e solo il 2 per cento cremato, contro il 70 della Gran Bretagna. Sono cifre che non devono far gridare allo scandalo. La scelta del tipo di sepoltura dei propri morti è un fatto culturale e religioso che non va messo in discussione neppure dal sovraffollamento" (53).

Nella ex Jugoslavia, il Santo Sinodo della Chiesa serbo-ortodossa, durante il Congresso episcopale, ha interdetto la cremazione e ha

(42) *La cremazione ed il problema del cimitero di Genova*, Genova, 1924, pp. 5-38.

(43) Già dal 1852 fino ai nostri giorni i cremazionisti volevano sostituire l'inumazione tradizionale, creando dei cimiteri nei quali si collocassero soltanto le urne nei colombari, R. BEHLA, *Die Urnenfriedhöfe mit Thongefässen des Lausitzer Typus*, Lucau, 1882; W. ROBINSON, *Cremation and Urn Burial: Or the Cemeteries of the Future*, London, 1889; C. COBBE, *Burning of the Dead, or Urn Sepulchre*, London, 1857.

(44) *I templi, i colombari, le urne*, in *Atti del III Congresso della Federazione Italiana per la cremazione*, Torino, 1919.

(45) W. DI TONNO, *Cenni storici sui cimiteri*, in *Antigone* 3 (1991) p. 32.

(46) R. FINI, *La Cremazione Servizio di Stato nel Mondo di Domani*, Firenze, 1964, pp. 1-12. Per accelerare la mineralizzazione delle salme bisogna eliminare le cause che ritardano questo processo: "non biodegradabilità dei tessuti da cui sono avvolte le salme; sofisticazione nelle vernici dei feretri; somministrazione di medicinali ritardanti che al defunto prima di morire sono stati somministrati, anche qui per un più sofisticato intervento medico-farmacologico e, poi per l'incapacità del terreno, ormai reso quasi plastificato dall'utilizzo intensivo senza pausa che, insieme ad una scriteriata modalità di copertura del tumulo, già di per sé compresso, con pietre simili, tollerata dalle disposizioni, rendono l'interramento una nicchia asettica, dove la mancanza di ventilazione di filtrazione meteorica, di umidità, non permette la regolare metamorfosi biochimica del cadavere che, spesso dopo la scadenza del turno di seppellimento, si trova ancora inconsunto", W. DI TONNO, *Cenni storici sui cimiteri*, in *Antigone* 3 (1991) pp. 31-32.

(47) C. CIPOLLA D'ABRUZZO, G. STRAGLIOTTO, *Impianti di cremazione: Norme di riferimento per l'installazione*, in *Antigone* 1 (1989) pp. 20-24. Giustamente viene sottolineato "uno dei problemi tecnici più delicati e riguardanti l'abbattimento dei fumi, come previsto dalle norme, può essere in gran parte risolto da una modifica molto attesa sull'uso più razionale dello zinco nel trasporto delle salme" la proposta suggerita dagli A. non coincide con le norme sanitarie che dovrebbero essere successivamente modificate.

(48) Le disposizioni di polizia mortuaria, quasi in tutti paesi del mondo vietano di costruire forni crematori in una zona di almeno 200 metri vicina ai cimiteri. In secondo luogo proibiscono, entro una zona di 100 metri, l'utilizzo di pozzi esistenti per gli usi domestici. Le sepolture nel terreno smaltiscono i residui cadaverici nell'arco di 10 o al più 20 anni.

(49) R. SCARPA, *Ma lo sfratto non può colpire anche l'aldilà*, in *Il Tempo*, 30.5.1994, p. 1; F. FIOR, *"I defunti non si sfrattano"*, in *Corriere della Sera*, 30.5.1994, p. 15. Le disposizioni di legge prevedono che il tempo minimo previsto di permanenza dei cadaveri inumati nel sepolcro possa essere ridotto quando il terreno abbia una composizione tale da facilitare in breve tempo la mineralizzazione. Il consiglio superiore di Sanità aveva fissato di sei anni il tempo minimo di permanenza nel sepolcro.

(50) Cfr. L. MACCONE, *Storia documentata della cremazione presso i popoli antichi e moderni, con speciale riferimento all'igiene*, cit., pp. 125-147.

(51) Il regolamento per sé proibisce di stare a vedere il momento della cremazione. Da quando che il carrello porta il cadavere nella camera di combustione fino al momento in cui le ceneri vengono sigillate nell'urna è vietato assistere alla procedura.

(52) "Se per oltre mezzo secolo la Chiesa romana si è opposta al rito della cremazione, bisogna riconoscere che lo ha fatto per legittima difesa, in quanto non è chi non sappia che a tale rito si è voluto dare in passato un significato antireligioso e anticlericale.

In Italia l'avversione della Chiesa contro la cremazione, ha fatto sì che sia stato mantenuto intorno a questo rito un clima di netta diffidenza popolare con la diffusione, anche in ambienti assai colti, di deprimenti pregiudizi e soprattutto della erronea convinzione che esso non sia ammesso dalla religione cristiana né consentito dalla legge italiana", R. FINI, *La Cremazione servizio di stato nel Mondo di Domani*, Firenze, 1964, pp. 6-9.

(53) R. SCARPA, *Ma lo sfratto non può colpire anche l'aldilà*, in *Il Tempo*, 30.5.1994, p. 1.

rifiutato i sacramenti ai fedeli che infrangono tale prescrizione. La stessa decisione era stata presa dalla Chiesa Ortodossa in Russia già prima della rivoluzione del 1917. La Commissione Sanitaria di Leningrado aveva autorizzato la cremazione dei cadaveri presentando motivi igienici. Dopo la consultazione del Santo Sinodo vennero precisate le motivazioni per cui "la cremazione dei cadaveri è ritenuta contraria al dogma della risurrezione" (54).

La Danimarca aveva legalizzato la cremazione fin dal 1891, ma allo stesso tempo il primate ed il ministro del culto avevano proibito ai parroci di eseguirne i riti religiosi.

In Polonia la cremazione non ebbe successo, nemmeno dopo la costruzione a Danzica, a Sosnowiec, a Poznan, a Breslavia, a Cracovia e Varsavia di moderni templi crematori, perché i crematori della seconda guerra mondiale, che funzionavano ad Auschwitz, a Brzezinka e in altri famosi campi di concentramento per la distruzione dell'umanità, hanno lasciato nelle popolazioni colpite e nell'opinione pubblica mondiale una profonda ed indimenticabile avversione nei riguardi della cremazione.

Gli scienziati che si occupano di antropologia protestano contro il danno che subirebbe la scienza con la cremazione. Quegli elementi del corpo umano che interessano l'anatomia patologica, con la cremazione, potrebbero andar perduti ai fini della ricerca scientifica (55).

Per evitare poi l'ampliarsi dei perimetri cimiteriali, allo scadere di un tempo previsto dalle Leggi Sanitarie, si pratica l'esumazione delle ossa ivi rimaste, per far posto a nuove sepolture. Le ossa degli esumati si depongono in un grande ossario appositamente costruito o, se la

famiglia richiede i resti, questi vengono collocati in una piccola bara (56).

Da parte loro, i magistrati e gli istituti di Medicina Legale hanno avanzato l'obiezione che il fuoco crematorio distrugge, insieme col cadavere, anche le eventuali tracce di un delitto, (per esempio in caso di avvelenamento) (57). Nei mesi di febbraio e marzo del 1994, la stampa sollevò il caso del prof. Antonio Vittoria. "I sostituti procuratori Giuseppe Narducci e Aldo Policastro, gli stessi che indagano sulla massoneria napoletana, stanno cercando conferme ad elementi che accrediterebbero l'ipotesi dell'omicidio e che comunque getta ombre pesanti sulla versione del suicidio. Il 28 giugno la salma viene cremata a Reggio Emilia. I sostituti Narducci e Policastro nutrono sospetti anche sulla cremazione. Era stato davvero un desiderio di Vittoria? E perché tanta fretta? Il 28 giugno era già stato avviato l'incenerimento della salma di Vittoria, quando giunse una telefonata della Procura di Napoli per imporre lo stop all'operazione. Troppo tardi, il cadavere del professore era già diventato cenere" (58). Le obiezioni medico-legali alla cremazione ventilano il pericolo di una aumentata impunità nei crimini. Tornando al caso del prof. Vittoria, gli inquirenti si chiedono: "O è ancora vivo? E, in questo caso, quale corpo fu cremato invece del suo? E la cremazione avvenne davvero? Ma la cremazione avvenne perché il trasporto era "corredato" di un certificato di morte, riconosciuto poi falso. Perché dichiarò il falso, cioè morte naturale, il medico che lo firmò, anticipando anche l'ora del decesso? In caso di dubbio sulle circostanze della morte improvvisa, ovviamente, la cremazione non si sarebbe fatta. Perché dunque tanta fretta per l'incenerimento?" (59).

(54) H. ZEISS, *Hygienische Volksbelehrung und Feuerbestattung in Swjetrusland*, in *Zentralblatt*, 2 (1930) pp. 3-25.

(55) Cfr. L. MACCONE, *Storia documentata della cremazione presso i popoli antichi e moderni, con speciale riferimento all'igiene*, cit., pp. 125-147.

(56) A. RAMBAUDI, *Il cimitero generale di Torino*, Torino, 1929.

(57) P. ORESIO, *Considerazioni storiche e medico-legali sulla cremazione dei cadaveri umani*, Cuneo, 1875; P. MATTEUCCI, *La cremazione dei cadaveri combattuta nei suoi rapporti storici, clinici, sociali e religiosi*, Bologna, 1875; C. EULA, *La cremazione in rapporto alla medicina legale. Scuola positiva*, Roma, 1894; L. SALVESEN, *The Medico-Legal Aspect of Cremation*, London, 1926.

(58) A. MUOJO, *Ombre sul suicidio Vittoria*, in *Il Tempo*, 7-02-1994, p. 4. "Nel certificato di morte, l'orario della scomparsa viene fissato alle 21.30. Si scoprirà invece, che Vittoria è deceduto tre ore dopo. Domenica 27 giugno la salma viene trasportata in gran fretta a Reggio Emilia, dove verrà cremata il giorno successivo", E. D'ERRICO, *Vittoria: il mistero dei biglietti scomparsi*, in *Corriere della Sera*, 9.2.1994, p. 12.

(59) A. MUOJO, *Professor Vittoria, una morte con tanti perché*, in *Il Tempo*, 13.2.1994, p. 5.